

# CIVITA CASTELLANA

## DAI FALISCI AI FASTI DEI BORGIA

<b>4</b>	<b>Curiosita' sul nome</b>
<b>6</b>	<b>I Falisci</b>
<b>12</b>	<b>Falerii Veteres</b>
<b>16</b>	<b>L'età del Bronzo</b>
<b>18</b>	<b>Il Sepolcreto di Montarano sud</b>
	<b>Il Sepolcreto di Montarano</b>
	<b>Il Primo nucleo dell'insediamento sul colle di Vignale</b>
<b>26</b>	<b>Le Necropoli, dalla formazione della città alla conquista romana: La Penna, Valsiarosa, Colonnelle, Celle</b>
<b>36</b>	<b>I Santuari di Falerii e la coroplastica Falisca</b>
	<b>Vignale, Scasato, Celle, Sassi Caduti</b>
<b>42</b>	<b>Falerii Novi</b>
<b>44</b>	<b>I Fescennini</b>
<b>46</b>	<b>Palazzo Montalto</b>
<b>48</b>	<b>Forte Sangallo</b>
<b>54</b>	<b>S. Maria dell'Arco</b>
<b>56</b>	<b>La Cattedrale</b>

# Tesori

Storia e Leggende d'Italia

VIAGGIO ALLA RICERCA DEI LUOGHI TESTIMONI  
DI STORIA, LEGGENDE E ANEDDOTI IN ITALIA

Registrata al Tribunale di Viterbo - n. 509 il 31.10.2002



Anno V  
Periodico culturale

**Supervisione archeologica** - Maria Anna De Lucia Brolli

**Ideazione** - Alessandro Maria Barelli

**Fotografie** - Massimo Del Citto, Alessandro Maria Barelli

**Progetto Grafico e Layout** - Paolo Pero - [www.artissimi.it](http://www.artissimi.it) - [paolo@artissimi.it](mailto:paolo@artissimi.it)

**Direzione Scientifica** - Gian Piero Orsingher

**Redazione** - Fabio Magno

**Direzione e Amministrazione** - Piazza Crispi, 13/A - 01100 Viterbo  
Tel. +39.0761.176.78.71 Fax 178.60.10.595

**Marketing e Comunicazione** - Domenico Cacciola - [cacciola1967@libero.it](mailto:cacciola1967@libero.it) - [marketing@historiaweb.it](mailto:marketing@historiaweb.it)

**Stampa** - Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)

**Editore - Historia** - Associazione Culturale per la Conservazione e la Divulgazione dei Beni Culturali d'Italia.

**Sede legale e operativa** - Piazza Crispi 13/A - 01100 Viterbo

**Direttore Responsabile** - Filippo Rossi

**In copertina:** Situla - Museo Nazionale dell'Agro Falisco - Civita Castellana

[www.historiaweb.it](http://www.historiaweb.it) - [info@historiaweb.it](mailto:info@historiaweb.it)



## ILLUSTRAZIONI DI QUESTO NUMERO:

Archivio fotografico Historia. Cortesia Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale su concessione del MINISTERO per i BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. Riguardo alle illustrazioni, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto. Nel caso in cui questi siano stati irreperibili, la redazione resta a disposizione per regolare eventuali spettanze.

I numeri arretrati vanno richiesti al proprio edicolante di fiducia, oppure a Historia Editore, Piazza Crispi 13/A - 01100 Viterbo, tel 0039.0761.176.78.71 fax 1786010595, presto potrete acquistare le copie degli arretrati della collana Tesori sul sito web [www.historiaweb.it](http://www.historiaweb.it). La disponibilità di copie arretrate è limitata, salvo esauriti, agli ultimi 12 mesi. Abbonamenti: Associazione Culturale Historia, Servizio Abbonamenti, Piazza Crispi, 13/A - 01100 Viterbo (VT), per informazioni dettagliate vedere all'interno di questo numero, oppure chiamare lo 0039.0761.176.78.71 o scrivere una mail all'indirizzo [info@historiaweb.it](mailto:info@historiaweb.it), sarà nostro piacere fornirvi delucidazioni. Per rinnovo dell'abbonamento attendere l'avviso di scadenza. In caso di cambio di indirizzo informare il Servizio Abbonamenti almeno entro 30 giorni prima della data del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista; il servizio è completamente gratuito.



# Curiosità sul nome



La tradizione impone che con il nome *Falerii Veteres* ci si riferisca all'antica città falisca conquistata e rasa al suolo dai Romani nel 241 a.C., mentre col toponimo *Falerii Novi* si identifichi la città che sorse successivamente poco più ad ovest.

Una ricerca condotta dal Prof. Di Stefano Manzella ha determinato a questo proposito come i due appellativi *veteres e novi* siano da attribuire ad un'aggiunta moderna.

Come venivano distinte le due città nei tempi antichi?

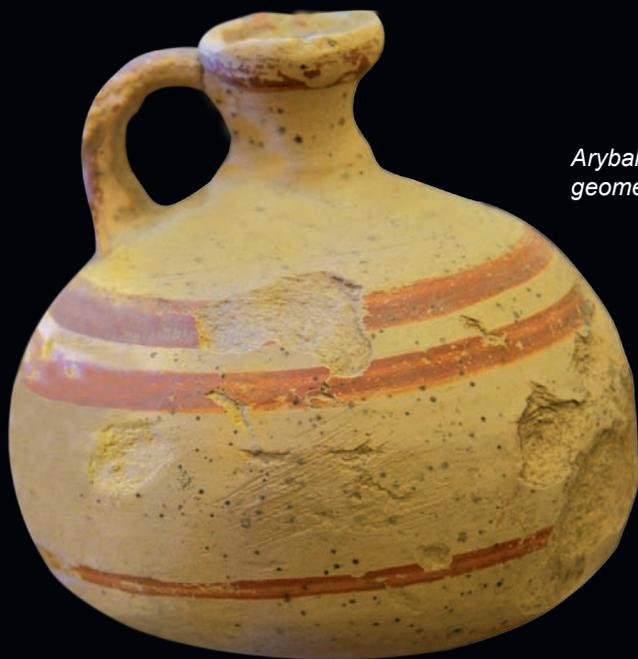
Sicuramente, fino al 241 a.C. i vari storici, quali Ovidio e Solino, quando nominano le terre dell'agro falisco, con "la città falisca fondata da Halaesus" si riferiscono inevitabilmente a *Falerii Veteres*; gli storici successivi, Livio, Dionigi di Alicarnasso, Macrobio, che descrissero le guerre tra Romani e Falisci, usarono sia il nome latino *Falerii* sia il nome greco *Falérioi*, mentre Ammiano Marcellino e Diodoro Siculo preferirono rispettivamente i nomi *Faliscum* e *Faliscòn*.

I veri problemi per gli archeologi sopraggiungono dallo studio degli avvenimenti posteriori al fatidico 241 a.C., ovvero da quando *Falerii Novi* divenne *municipium* e quasi contemporaneamente l'antica *Falerii Veteres*, distrutta, continuò in minor misura ad essere occupata.

Strabone, infatti, ricorda l'antico centro col termine *Faliscòn* ed usa *Falérioi* per indicare *Falerii Novi*; ma anche in questo caso non tutti gli storici dell'antichità concordano nelle versioni.

In linea di massima è però emersa una conformità nei testi col toponimo *Faliscòn* per indicare *Falerii Veteres*, mentre il termine *Falérioi* è per lo più presente in riferimento al secondo sito.

*Fabio Magno*



*Aryballos con decorazione  
geometrica*

# I FALISCI

*Il territorio falisco, benché si sviluppi  
tra il massiccio cimino ad ovest ed  
il lago di Bracciano a sud-ovest, è  
circoscrivibile con difficoltà.*

*Distinti dal popolo Etrusco sia  
eticamente sia nella lingua,  
nonostante gli innegabili influssi  
culturali, i Falisci parlavano un  
linguaggio affine al latino, del quale  
sono pervenute numerose epigrafi.*





# FALERII

Questa loro diversità dalle popolazioni limitrofe è evidente già in epoca classica ed è confermata da molti autori che parlano di una mitica origine pelasgica o argiva, della quale è, con probabilità, un riflesso il culto di Giunone Curite, nel santuario di Celle a *Falerii*.

I due centri principali, *Falerii Veteres* a nord e Narce a sud sono situati entrambi lungo il corso del fiume Treja e si caratterizzano, come tutti i più importanti centri dell'agro falisco, per un posizionamento su altipiani tufacei, i cui ripidi pendii sono segnati da corsi d'acqua che, se da un lato hanno costituito un ottimo sistema di difesa, di contro sono stati un forte limite all'espansione della grande viabilità della Flaminia nel 220 a.C. e della via Amerina nella seconda metà del III secolo a.C. che attraversavano il territorio da sud a nord.

La maggior parte degli abitati è da far risalire all'età del Bronzo e alcuni vantano una continuità almeno fino al IV secolo a.C., quando l'alleanza stretta con Veio provocò l'intervento militare di Roma; infatti la delicata posizione geografica dell'agro falisco, incuneata nel territorio etrusco, portò a sostenere un'alleanza tra Veio ed i Capenati sin dal V secolo a.C. per arginare quanto più possibile le spinte espansionistiche di Roma che, tra il 402 e il 395 a.C., per ritorsione, operò ripetuti saccheggi su tutto il territorio.

Nel 396 a.C., caduta Veio e conseguentemente all'ingresso di Nepi e Sutri nell'orbita di Roma, è la capitale *Falerii Veteres* a divenire interlocutore principale dei romani, stipulando con

loro un trattato di pace nel 394 a.C.; però la sua partecipazione alla guerra romano-tarquiniese del 357-351 a.C., al fianco di Tarquinia, è seguita da una nuova tregua e da un nuovo trattato nel 343 a.C.

Le successive ribellioni del 293 e del 241 a.C. provocarono una dura e definitiva repressione da parte di Roma, che, come con Cartagine cent'anni più tardi, rase al suolo la città e trasferì tutti i suoi abitanti in una nuova zona pianeggiante e, ovviamente meno fortificata, dove sorse *Falerii Novi*.

La particolare posizione geografica fa dell'agro falisco uno dei nodi principali nell'ambito delle comunicazioni della bassa valle del Tevere e degli scambi commerciali verso il centro nord; a conferma di ciò i ritrovamenti archeologici, oggetti di provenienza orientale, che testimoniano già dall'VIII secolo a.C. un vivo interesse verso questa porzione della valle del Tevere. Questi influssi esterni si incontrano e si sovrappongono con una cultura preesistente che, sin dall'inizio, presenta una spiccata originalità; ed è proprio in questa fase che assistiamo sia alle manifestazioni espressive di maggiore autonomia culturale nelle forme e nelle tecniche della ceramica d'impasto, le cui decorazioni sono ispirate dal repertorio orientalizzante, sia ad un passaggio simbolo di questa sovrapposizione: da una cultura legata fortemente al rito inceneritorio si assiste nell'VIII a.C. al rito inumatorio in fossa e nella prima metà del VII a.C. al rito inumatorio in tombe a camera.

Sia pure marginalmente, rispetto alle altre zone limitrofe, l'agro falisco nel



*Tomba della Regina, particolare*

corso del VII secolo a.C. continua ad essere interessato da importazioni di ceramica greco-orientale dapprima solo nella zona più meridionale con Narce tramite la mediazione commerciale di *Caere*.

Nel corso dell'età arcaica *Falerii* mostra un alto potenziale economico che appare evidente anche nei centri dell'area settentrionale (Corchiano e Vignanello), probabilmente gravitanti nell'orbita politica della città ed attestato dai ritrovamenti di ceramica attica che, non solo giunge copiosa dal VI secolo a.C. in poi, sia nella produzione a figure nere sia in quella a figure rosse, ma risulta anche di grande qualità.





Durante il corso del VI e V secolo a.C. l'agro falisco si adegua progressivamente a quella *koinè* culturale, quell'intreccio di culture diverse che investe tutta l'Italia centrale, perdendo così quei caratteri di originalità caratteristici di tutta la fase più antica.

A partire dal IV a.C. *Falerii* è nel pieno della sua fioritura; la particolare vivacità economica e commerciale della città, che contende alle produzioni romane mercati sempre più ampi, è sicuramente una delle cause dell'accanimento di Roma nella conquista dell'agro falisco. Conclusasi nel 241 a.C. essa porta ad un radicale mutamento dell'assetto politico e topografico. *Falerii* e Narce cessano di esistere come entità urbane e così anche i centri dell'area settentrionale rientranti nella sfera d'influenza di *Falerii*, come Corchiano, Grotta Porciosa e Ponte del Ponte, mentre solo Vignanello e Carbognano mostrano tracce di una certa continuità.

*Falerii Novi*, la città voluta dai conquistatori, assumerà ben presto i caratteri di una prospera città di provincia.

*Fabio Magno*

*Situla fittile con decorazione geometrica*

